

Porta Nuova a Pavia

committenza: Comune di Pavia

progettisti: Prof. Ing. Lorenzo Jurina

ultimazione dei lavori: 2001

descrizione dell'intervento:

L'edificio risalente alla fine del secolo XI costituisce, insieme a Porta Calcinara, l'unica sopravvivenza in elevato del recinto murato di Pavia della prima età comunale. Non si deve per questo ritenere una testimonianza unitaria di una preesistenza medioevale ma è, come tutta l'architettura che possiamo visitare ai nostri giorni, frutto di un lento processo di stratificazione e di trasformazione avvenuto nei secoli.



Figura 1. Vista di Porta Nuova prima degli interventi di consolidamento.

Prima dell'intervento di progetto, Porta Nuova si presentava molto malmessa, tanto da giustificare un intervento di puntellatura con centine di legno, per scongiurare possibili crolli. L'edificio presentava diffuse lesioni particolarmente marcate; l'ampiezza delle lesioni era segno di una situazione estremamente preoccupante, confermata successivamente dalla campagna diagnostica.

Le scelte progettuali sono state sempre "misurate" sulla scorta del principio di intervenire per necessità, valutando tutte le soluzioni possibili e dando preferenza a quelle minimamente invasive e maggiormente rispettose dell'autenticità del monumento al suo stato di fatto. Lo scopo principale è stato quello di eliminare le cause di degrado e di dissesto che, valutate nella fase diagnostica, avrebbero compromesso la durabilità dei materiali, della struttura e quindi del Bene Architettonico oggetto dell'intervento.

Il concetto determinante al quale si è cercato di attendere, è quello dell'intervento puntuale, studiato "ad hoc" caso per caso, tenendo contemporaneamente presenti esigenze di diversa natura: fattibilità (e quindi costi contenuti), durabilità, reversibilità e compatibilità con i materiali in opera. Per tutte gli interventi aggiuntivi relativi alle opere di consolidamento e architettoniche, si sono perseguiti i criteri della riconoscibilità, del minimo intervento, della reversibilità, della facile manutenibilità nel tempo, operando secondo il criterio di aggiungere presidi di sicurezza all'esistente, senza sottrarre materia originaria e senza sostituire le componenti tecnologico funzionali esistenti. In tal modo le componenti architettoniche dell'edificio conservano la loro funzione strutturale, un preciso ruolo, così da non trasformarsi in puri elementi formali-decorativi.

A questa impostazione di fondo si è sommata un'altra considerazione che ha guidato tutta una serie di opere "accessorie" agli interventi di conservazione e consolidamento: ridare fruibilità all'edificio, garantendo una facile visitabilità e manutenibilità nel tempo.



Figura 2. Viste interne del soppalco con funzione di cerchiatura delle murature.

Per quanto riguarda il consolidamento della struttura, il progetto prevede la realizzazione di una **cerchiatura dell'intera struttura** in corrispondenza della risega delle murature, **a livello dell'antico soppalco**, finalizzata al contenimento complessivo dell'edificio e al collegamento delle quattro pareti perimetrali. Sono previsti elementi attivi che contrastino le spinte orizzontali degli archi e controventino l'edificio.

Tale cerchiatura costituisce inoltre l'occasione per creare un ballatoio utile per la visita del piccolo edificio, supportato da una scala a chiocciola di servizio.

L'esecuzione di un intervento diffuso di consolidamento e di protezione sulle murature abbinato all'esecuzione di un intervento di consolidamento del terreno di fondazione relativo allo spigolo Nord-Ovest, sono stati necessari al fine di congelare la struttura nello stato attuale di cedimento.

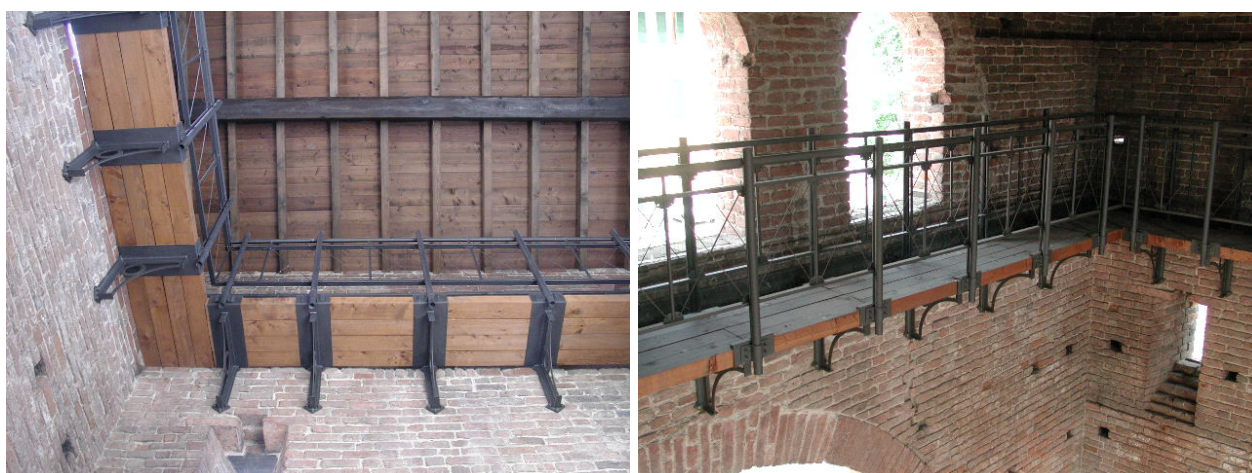


Figura 3. Particolare della costruzione del soppalco.